



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA IX SESSIONE 14 MARZO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 14 marzo 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la IX sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Moro don Carlo, Gerbino mons. Gianluca.

Assenti: Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Fontana don Stefano, Ghidoni don Luciano, Gorni don Italo, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (17 gennaio 2023): Lazzarini don Clemente, Guizzetti don Egidio, Gatti don Lino.

Il segretario introduce il primo punto dell'odg: **Presentazione del documento elaborato dal Team di Progetto: "Cammino rivisitazione ICFR"**. (ALLEGATO 1)

Don Giovanni Milesi, direttore dell'Ufficio per la Catechesi, introduce il tema ponendo l'attenzione su due quesiti: Come introduciamo i nostri ragazzi di oggi alla vita cristiana? Come essere più aderenti alla realtà che stiamo vivendo?

Premette che, come chiesto in fase di ascolto, la proposta di IC si muove su dure direttrici di fondo:

- avere dei punti fermi condivisi da tutta la Diocesi, ma essere più flessibili possibili per lasciare spazio alle parrocchie/UP di adattare il cammino alla situazione locale;
- alleggerire la struttura per rendere la proposta di IC più sostenibile nel tempo e incentivare le Comunità a vivere la gioia di annunciare il Vangelo e introdurre alla vita cristiana.

Mons. Vescovo: la rivisitazione del modello ICFR ci ha impegnato in questi due anni. La proposta del team di progetto ora è pronta ed è articolata in sette punti su cui il Consiglio Presbiterale è invitato ad esprimersi.

Intervengono al riguardo alcuni membri del gruppo di lavoro della Rivisitazione del modello ICFR.

Don Raffaele Maiolini, direttore dell'Ufficio per la Scuola, presenta il quadro di riferimento dell'Iniziazione cristiana di oggi, un cammino graduale che prevede delle tappe, un itinerario (offerto dalla comunità cristiana) e alcuni passi da compiere (da parte della persona che intraprende questo cammino) per favorire e accompagnare l'incontro tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo.

Percorrendo questo cammino, modellato secondo un'ispirazione "catecumenale", il battesimo donato e ricevuto viene riscoperto "personalmente" dentro una comunità ecclesiale e compiuto nella celebrazione della cresima e nell'accesso all'eucaristia.

Inoltre saranno presentate una serie di tappe progressive di formazione e celebrazione, segnate da spazi di discernimento, dove il protagonista dell'IC è lo Spirito Santo che opera nella comunità intera.

Don Carlo Tartari, Vicario episcopale per la pastorale e i laici, continua approfondendo gli orientamenti di fondo delineati nel documento "Cammino rivisitazione ICFR", focalizzando l'attenzione sul luogo nel quale collocare questo itinerario: che potrebbe essere l'Unità Pastorale, senza nulla togliere all'autonomia delle singole parrocchie o delle zone pastorali.

Continua affermando che non sarà una scelta neutra, perché nella nostra Diocesi sono in cammino circa 100 Unità Pastorale, di cui 21 già costituite, e per cui è importante definire quali sono i passi da compiere per il futuro. Contemporaneamente si vuol offrire alle Unità Pastorali la possibilità di potersi avviare ad una rivisitazione più profonda, per dare ossigeno a quelle intuizioni già in essere nelle Unità Pastorali stesse, offrendo percorsi non astratti ma reali.

Ecco i quattro passaggi per una rivisitazione più profonda.

1. Un **percorso modulare**, con attenzione al calendario liturgico, privilegiando incontri distesi, ravvicinati nel tempo e momento di fraternità, esperienze e ritiri;
2. Il **rinnovamento del profilo del catechista** che prevedere anche il coinvolgimento di "nuovi" catechisti, incaricati di "predisporre e condurre" un modulo;
3. Una valorizzazione e maggiore **integrazione del percorso di iniziazione cristiana in tutta la pastorale** ordinaria delle comunità cristiane;
4. Una **maggiore flessibilità** e capacità di accogliere in modo adeguato i bambini e le famiglie che iniziano in tempi non ordinari.

Suor Giada Gagni, membro del team di progetto ICFR, presenta i sette moduli, tappe di un cammino, che insieme costituiscono il percorso diocesano. Ogni modulo prevede la presenza integrata dell'ascolto della Parola di Dio e catechesi, l'introduzione alla vita sacramentale, la preghiera, l'esperienza di fraternità, e le esperienze di servizio. Ogni modulo può avere una durata variabile, con cadenza diverse nell'anno pastorale, e concentrati in un periodo o più periodi nell'anno pastorale.

Gabriele Bazzoli, membro del team di progetto ICFR, presenta le tematiche dei moduli.

Tra i Moduli Battesimali, con l'obiettivo di arrivare al **battesimo**:

1. **La porta della fede**: cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro bambini.
2. **Primi passi della fede**: itinerario di custodia delle relazioni e di accompagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC.

Tra i Moduli di compimento dell'IC, con l'obiettivo del **rinnovo delle promesse battesimali**, la **riconciliazione**, la **confermazione** e l'**eucaristia**:

3. **L'amicizia con Gesù**: annuncio del Vangelo e l'incontro con Gesù che ci viene incontro; suscitare il desiderio di vivere da *figli* contemplando il Volto del Figlio (magari in Avvento)
4. **Sentirsi amati dal Padre**: il Dio di Gesù, essere figli del Padre; suscitare il desiderio di vivere nella comunione trinitaria
5. **Entriamo nella vita Cristiana**: Spirito e Pane (in due tempi). Nel primo tempo: lo Spirito del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo e il nostro spirito attestano che siamo figli. Nel secondo tempo eucaristico: noi siamo il Corpo di Cristo.

Il Modulo mistagogico, con l'obiettivo della "reddito"/scelta:

6. **Testimoni del Risorto**, un percorso ai preadolescenti di iniziazione alla vita e alla scelta.

Don Giovanni Milesi ribadisce che rimane fondamentale l'attenzione alle famiglie e ai genitori, chiamati ad accompagnare il cammino dei figli. Questa attenzione andrà sempre meglio precisata in chiave di "evangelizzazione" e legata alla proposta che la parrocchia/UP mette in campo per gli adulti della comunità. Si immagina - oltre agli incontri di accompagnamento del cammino ragazzi e al ritiro - un modulo di primo annuncio, capace di rispondere alle domande di un giovane/adulto. Per l'aspetto comunitario invece porre dei moduli formativi: bilici, teologici, educativi, caritativi, ecc.

Don Gianmaria Frusca, vice direttore dell'Ufficio per la liturgia, sottolinea che la richiesta del battesimo e la celebrazione del battesimo si compie nella celebrazione della cresima/confermazione e l'accesso all'Eucaristia. Questa proposta dovrebbe essere un unico itinerario che serve per suscitare il desiderio nel bambino e nel ragazzo di essere iniziato alla vita cristiana, da viverli in un tessuto comunitario. Il cammino dovrà essere compiuto in un tempo di almeno quattro anni liturgici per giungere al compimento dell'IC. Ogni situazione particolare dovrà essere accompagnata cercando di inserire il bambino/ragazzo nel modulo opportuno. Il tempo della mistagogia dovrà essere l'occasione per iniziare i ragazzi alla scelta vocazionale.

Suor Giada Gagni riprende il tema del catechista, con le relative difficoltà a trovare valide persone disponibili, capaci di offrire le loro esperienze. Potrebbe essere interessante valutare due figure: il catechista coordinatore che progetta gli incontri dei moduli ed è orientato alla formazione; e il catechista animatore, capace di accogliere, indirizzare alle celebrazioni, rimane vicino ai ragazzi per accompagnarli nei vari tempi liturgici.

Gabriele Bazzoli conclude dicendo che è necessario uno sforzo formativo, legato all'accompagnamento e alla progettazione nelle Unità Pastorali che intendono assumere il percorso modulare; tenendo aperto il dialogo con le parrocchie che prevedono di continuare con la metodologia in essere.

Dopo un confronto in assemblea **Don Carlo Tartari** riassume gli aspetti positivi e negativi giunti anche dalle annotazioni raccolte dagli altri consiglieri tramite la scheda di lavoro.

I lavori vengono interrotti per la pausa e alla ripresa il Vescovo sottopone la questione relativa alla richiesta dei genitori che portano il proprio figlio al cammino di Iniziazione Cristiana senza voler essere coinvolti. Chiede l'opinione dei consiglieri circa le due possibili soluzioni: accogliere comunque la proposta e procedere con il percorso. L'esito della votazione conferma che 41 membri sono d'accordo ad accogliere tale richiesta, 7 membri non sono d'accordo, mentre uno si è astenuto.

A conclusione di questa prima parte di lavoro e di confronto assembleare, **don Marco Mori**, in qualità di presidente della Fondazione Opera Pia Carboni, dà alcune indicazioni circa l'elezione dei due membri del Consiglio Presbiterale come membri della Fondazione stessa, che verrà svolta nel pomeriggio, secondo quanto previsto nell'art. 6 del nuovo Statuto. (ALLEGATO 2)

I lavori della mattinata si concludono con la recita *dell'Angelus* e vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende nel pomeriggio con una breve comunicazione di **don Mario Zani** per un aggiornamento circa lo Studio Teologico Paolo VI. (ALLEGATO 3)

I lavori assembleari circa il documento “Cammino rivisitazione ICFR” riprendono con altri interventi dei vari consiglieri: don Marco Iacomino, don Oscar La Rocca, don Paolo Salvadori e altri.

Il Vescovo interviene chiedendo una votazione circa la proposta del team di progetto che prevede il cammino “modulare”, che prevede incontri non più settimanali, ma da realizzarsi solo nei tempi forti. L’esito della votazione conferma che 31 membri sono d’accordo con il cammino modulare, 14 membri non sono d’accordo, mentre 4 si sono astenuti.

Si riprende il lavoro assembleare per discutere la proposta della durata del percorso e l’ordine dei sacramenti e il Vescovo ribadisce che l’ordine dei sacramenti ha la sua importanza, perché questi determinano lo sviluppo dei moduli, in particolare quelli del “compimento”.

Dopo un confronto in assemblea il Vescovo chiede una nuova votazione: se è opportuno mantenere le celebrazioni unitarie della Cresima e della Prima Comunione. L’esito della votazione indica che 24 membri desiderano separare (di almeno un anno) le due celebrazioni, 17 membri vorrebbero mantenerle unite e 3 membri si sono astenuti.

A fronte di questo primo spoglio, si richiede pertanto di dare un’opinione rispetto all’ordine di celebrazione dei sacramenti della prima Comunione e della Cresima. A tal riguardo 23 membri preferiscono mantenere la Cresima prima della Prima Comunione (come nel modello attuale), 18 membri vorrebbero riportare la Prima Comunione prima della Cresima, mentre 3 membri si sono astenuti.

In riferimento al 2° punto dell’o.d.g.: **“Elezione di due membri del Consiglio Presbiterale come membri della Fondazione Pia Opera Carboni”**, si comunica che dallo spoglio risultano eletti mons. Gabriele Filippini (con 21 voti) e don Marco Mori (con 16 voti), che accettano l’incarico.

Mons. Vescovo ringrazia per le opinioni espresse e tutti i membri dell’*équipe* del Team di Progetto.

Esauriti gli argomenti all’odg, con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 17.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

CAMMINO RIVISITAZIONE ICFR

Schema di lavoro

ORIENTAMENTI PER UN CAMMINO RINNOVATO

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

L'iniziazione cristiana: un cammino graduale

L'iniziazione cristiana è il cammino graduale che “inizia” (cioè introduce e accompagna i primi passi) alla vita cristiana, «con il quale si viene inseriti¹ in Cristo, morto e risorto, come membri del suo popolo»².

La vita cristiana nasce dall'incontro e dalla sequela di Gesù e si compone di una **globalità di aspetti**³ caratteristici (cfr. At. 2, 42-47):

- l'ascolto della Parola di Dio;
- la vita sacramentale che culmina con la partecipazione all'Eucaristia domenicale;
- la preghiera;
- l'esperienza fraterna che costituisce la vita comunitaria;
- l'attenzione ed il servizio agli ultimi e ai poveri.

Queste dimensioni essenziali, da vivere in una prospettiva “missionaria”, non sono presentate e vissute nei cammini di iniziazione come distinte, ma integrate una nell'altra: non si dà vita cristiana attraverso la semplice conoscenza dei contenuti, né nella sola partecipazione alla vita sacramentale; non si dà vita cristiana senza la presenza di una comunità -per quanto semplice e imperfetta- e senza la possibilità di sperimentare dinamiche di fraternità e di carità.

In quanto **cammino** graduale prevede **un itinerario**⁴ (offerto dalla comunità cristiana) e alcuni **passi da compiere** (da parte della persona che intraprende questo cammino) per favorire e accompagnare l'incontro tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo.

Percorrendo questo cammino, modellato secondo un'**ispirazione “catecumenale”**⁵, il battesimo donato e ricevuto viene riscoperto “personalmente”⁶ dentro una comunità ecclesiale e compiuto nella celebrazione della cresima e nell'accesso all'eucaristia.

È quindi necessario prevedere una proposta che «non dà per scontata e presupposta la fedè»⁷ ma desidera generarla: tale intento generativo riguarda i bambini, i ragazzi e i loro genitori.

Inoltre saranno presentate una serie di tappe progressive di formazione e celebrazione, segnate da spazi di discernimento: «il calendario delle tappe dell'IC dovrebbe corrispondere al progresso nella fede che dipende dall'iniziativa divina, che dispone alla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica. L'ispirazione catecumenale esige, quindi, di liberarsi dall'idea delle scadenze fisse, uguali per tutti, e dei passaggi automatici»⁸.

Quanto accennato esplicita come il **protagonista** dell'iniziazione cristiana è lo Spirito Santo che guida e coinvolge l'intera comunità cristiana⁹, ed in particolare:

- il bambino e i suoi genitori che, a seconda della propria sensibilità e del proprio collocarsi più o meno consapevolmente all'interno della comunità, saranno accompagnati alla scoperta delle dimensioni tipiche della vita cristiana.
- i catechisti e i presbiteri: i catechisti, attraverso la relazione personale con i bambini e con i genitori, sono il volto più vicino della comunità cristiana, la cui testimonianza di vita e la capacità

di accostarsi alla Parola di Dio con chiarezza offre la prima sintesi ordinata dei contenuti della fede; i presbiteri in quanto responsabili dei percorsi di iniziazione e tenuti (con la collaborazione dei catechisti) ad accompagnare il discernimento degli iniziati.

- gli altri membri della comunità cristiana: diaconi permanenti, religiosi, figure ministeriali, educatori, animatori, volontari coinvolti direttamente o indirettamente nel percorso in quanto comunità viva di credenti in Cristo, secondo le forme proprie del servizio di ognuno.

L'iniziazione cristiana oggi: un tempo da evangelizzare

Ponendoci in ascolto del tempo che stiamo vivendo¹⁰ siamo consapevoli che la proposta dei cammini di iniziazione cristiana incontra bambini e famiglie che, per larga parte, **necessitano di essere “evangelizzati”**.

I cammini di iniziazione cristiana fanno parte del futuro della nostra Chiesa; ne sono promessa e presupposto e richiedono un'attenzione ai singoli momenti del percorso che possono diventare occasione di annuncio e proposta:

- **non sarà mai sprecata un'occasione di invito al battesimo** e all'avvio del cammino di iniziazione offerta alle famiglie dei nuovi nati;
- la **richiesta del battesimo** da parte dei genitori segna l'inizio del cammino di iniziazione cristiana: si tratta di un tempo opportuno per un tentativo di alleanza con le famiglie, che può maturare con la richiesta di partecipazione alla fase di compimento del cammino per i propri figli da parte di uno o entrambi i genitori;
- anche la richiesta da parte delle famiglie di completare il cammino avviato con il battesimo, attraverso l'accostamento agli altri sacramenti, non è mai da sottovalutare e **implica un impegno della comunità cristiana** ad accompagnare i propri figli, nella prospettiva di aprire ad “un desiderio¹¹ di vita cristiana” per i bambini e i ragazzi coinvolti. Tale desiderio troverà nel percorso lo spazio perché questa “vita cristiana” sia sempre più chiaramente presentata e sperimentata;
- l'esperienza di **accompagnamento dei genitori** dei bambini coinvolti dovrà assumere forme nuove, anche sulla scorta di alcune esperienze positive già sperimentate, per diventare occasione di primo annuncio per genitori e famiglie da tempo distanti dalla vita cristiana.

L'impianto di fondo di questo progetto richiede una seria progettazione per proposte di “nuova evangelizzazione” dedicate ai giovani adulti in genere e, in particolare, ai genitori coinvolti.

2. ORIENTAMENTO DI FONDO

La proposta in oggetto vuole rispondere a due esigenze differenti, che incrociano tempi e modalità del **cammino di progettazione e di strutturazione delle Unità Pastorali** nella nostra diocesi.

In questo senso intende:

1. consentire alle comunità cristiane di **proseguire rinnovando** il percorso di IC dedicato ai bambini nella forma della catechesi settimanale, secondo uno schema ripreso dal modello oggi in essere:
 - a. con alcuni necessari aggiustamenti (vedi par. 3 e schema sintetico);
 - b. una rimodulazione del percorso per i bambini (par. 4 e schema sintetico);
 - c. una revisione delle modalità di accompagnamento dei genitori (par. 6 e schema sintetico).
2. Al contempo vuole permettere ed incoraggiare le comunità, che sono disponibili e si sentono pronte per una progettazione rinnovata, ad **una rivisitazione più profonda** del modello che consenta:

- a) Un **percorso “modulare”**, i cui i moduli saranno strutturati con particolare attenzione al calendario liturgico, privilegeranno incontri distesi, ravvicinati nel tempo e momenti di fraternità, esperienze e ritiri; tendendo quindi ad abbandonare la consueta scansione settimanale.
- b) Il rinnovamento del profilo del catechista, che prevede anche il **coinvolgimento di “nuovi” catechisti** attingendo a persone che fanno parte della comunità cristiana e che non possono offrire il proprio servizio nei tempi e nelle modalità previste secondo la proposta attuale. Questi catechisti saranno incaricati di “predisporre e condurre” un modulo (cfr. paragrafo 1) per la cui realizzazione si avvarranno di altri membri della comunità parrocchiale (animatori, genitori, altri catechisti, testimoni...).
- c) Una valorizzazione e maggiore **integrazione del percorso di iniziazione cristiana in tutta la pastorale ordinaria** delle comunità cristiane. I moduli sono pensati infatti come approfondimento e “presa di coscienza” dell’esperienza di vita cristiana che viene proposta attraverso le attività parrocchiali (o di UP). Sono perciò necessariamente parte del progetto le iniziative già presenti nelle nostre comunità rivolte a ragazzi o adulti (tempo estivo, pranzi comunitari, pomeriggi oratoriani, grest, campi scuola, feste...).
- d) Una **maggiore flessibilità** e capacità di accogliere in modo adeguato i bambini e le famiglie che iniziano in tempi non ordinari. In questa prospettiva sono valorizzati i cammini associativi di ACR e Agesci, che saranno armonizzati con gli intenti del cammino di iniziazione di seguito illustrato.

Nei prossimi paragrafi troverete gli aggiornamenti principali del modello e la bozza dell’intero itinerario.

3. LE DECISIONI DA ASSUMERE IN VISTA DI UN PROGETTO RIVISITATO

1. La sperimentazione di una catechesi¹² “modulare”

La proposta di iniziazione cristiana sarà offerta in moduli organizzati secondo questo schema:

- ascolto della Parola di Dio e catechesi;
- introduzione alla vita sacramentale;
- preghiera;
- esperienze di fraternità;
- esperienze di servizio¹³.

Questi moduli potranno essere utilizzati per organizzare l’iniziazione cristiana secondo la cadenza tradizionale, ma intendono permettere la progettazione a livello di Unità Pastorale (o di Parrocchia) di una proposta meno vincolata dal calendario scolastico e da strutture tradizionali.

I moduli proposti non hanno la stessa durata o lunghezza: alcuni potranno essere sviluppati in pochi incontri, altri richiedono necessariamente un tempo più disteso.

In ogni caso, i moduli saranno strutturati essenzialmente:

- In **tempi piuttosto compatti**, possibilmente collegati al periodo opportuno dell’anno liturgico (meglio un mese con incontri settimanali che un percorso di 4 mesi con un incontro mensile);
- Con incontri che prevedono **orari dilatati** (pomeriggi, una giornata intera...);
- Con una **metodologia esperienziale**¹⁴ (attenzione agli obiettivi, alla rilettura, alle attività proposte, agli strumenti e ai linguaggi...);
- **In modo che il proprio compimento avvenga attraverso un momento di sintesi e di interiorizzazione**, nella forma di un ritiro, che vedrà l’invito a bambini e genitori (con momenti comuni e distinti) e che prevede un momento rituale che lo conclude.

I temi e le esperienze principali richiamati nello schema dei singoli moduli (vedi schema sintetico – allegato A e B) sono il punto di riferimento per la progettazione dei percorsi di iniziazione cristiana a livello locale; i percorsi associativi vedranno valorizzate le molte dimensioni già presenti nella loro proposta e sono invitati a recuperare a livello comunitario i momenti necessari ma non sufficientemente esplicitati.

Al tempo stesso la modularità della proposta intende promuovere percorsi adatti per accompagnare ed includere i bambini diversamente abili.

2. L'integrazione della proposta pastorale ordinaria nei percorsi di iniziazione cristiana

L'intera proposta prevede che i moduli sintetici di catechesi siano **da integrare necessariamente** con l'invito a partecipare a momenti ordinari della vita comunitaria (per bambini, per adulti e per famiglie) spesso già presenti nella pastorale delle nostre parrocchie e oratori e scanditi dal calendario liturgico.

In particolare questa proposta pastorale valorizzerà, come occasioni per sperimentare la “vita cristiana”, per i bambini:

- l'esperienza del tempo estivo (grest e campi estivi);
- l'esperienza di un **pomeriggio feriale di oratorio** o di **alcune domeniche di animazione in oratorio** (in questa proposta, che dovrà mantenere una certa continuità e che non sarà suddivisa per fasce d'età, la logica potrebbe essere riassunta così: “con questa gioia vivono i cristiani”. Il pomeriggio dovrà prevedere un momento di preghiera, il gioco, alcune attività scandite sulla scorta del tempo che stiamo vivendo: Mese missionario, San Martino, avvento, Immacolata, novena di Natale, mese della Pace, settimana educativa, carnevale, quaresima, tempo Pasquale...);
- l'**invito alla celebrazione eucaristica domenicale**, che diventa un invito alla costanza con il progredire del percorso.

Per i genitori e le famiglie:

- momenti conviviali e di festa;
- proposte di pastorale familiare;
- proposte di carità e missionarie;
- l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale, anche prevedendo per i genitori più distanti un percorso propeutico alla partecipazione.

È importante che queste proposte rimangano aperte a tutti (anche a coloro che non sono inseriti nei percorsi di iniziazione cristiana) e che non siano considerate come obblighi.

3. L'accesso: alleanza con le famiglie e discernimento

Una comunità cristiana che guarda con affetto ai propri membri più piccoli accoglie con gioia la disponibilità dei genitori ad avviare un percorso di iniziazione cristiana per i propri figli.

Sono quindi da valorizzare **le occasioni di invito** al battesimo, rivolte alle famiglie.

Al contempo è necessario prevedere un momento esplicito di inizio di questo percorso (non è sufficiente una “iscrizione formale”), nel quale il presbitero (o un catechista formato, da lui delegato) e la famiglia si incontrano personalmente.

In questo momento e nella fase successiva della proposta, potrebbero essere coinvolti madrine e padrini. Laddove la famiglia non fosse in grado di segnalare figure disponibili, la comunità potrà “mettere a disposizione” della famiglia la figura di un catechista, che possa accompagnare i primi passi dell'iniziazione.

In questo dialogo verrà illustrato il percorso di iniziazione cristiana, così come proposto dalla Parrocchia/UP, saranno ascoltati bisogni e necessità dei genitori, sarà illustrato il senso dell'itinerario proposto e i suoi obiettivi: accompagnare i bambini – con l'aiuto dei propri genitori - all'incontro con Gesù risorto, iniziandoli alla vita cristiana.

Alle famiglie vengono offerte una serie di occasioni di “annuncio” o di approfondimento della propria fede, che potranno aprirsi ad un nuovo “cominciamento della vita cristiana”.

La proposta di accompagnare il cammino dei figli avrà un primo passaggio nel momento della richiesta del battesimo con l'offerta del modulo prebattesimale (mod. 1) e di alcune esperienze da svolgersi negli anni successivi alla celebrazione dello stesso (mod. 2).

Sarà poi molto importante il **dialogo con le famiglie** da vivere all'inizio del percorso di iniziazione cristiana (quando i genitori ne fanno richiesta). Questo dialogo farà emergere l'“impegno” della comunità cristiana ad accompagnare i suoi figli “battezzati”. La logica sarà quella di un invito, anche ripetuto, alla partecipazione. Allo stesso tempo la presenza di questa struttura modulare darà la possibilità a chi non ha ancora affrontato alcuni passaggi di posticiparli negli anni successivi, vivendoli in pienezza.

4. La durata del percorso e l'ordine dei sacramenti

L'intero percorso di iniziazione cristiana prende il via con la richiesta del Battesimo e si intensifica con l'accesso ai “Moduli 3-4-5-6” (vedi tabella), da proporre non prima dei cinque/sei anni.

Il percorso non ha un tempo prestabilito ma, volendo offrire l'occasione per sperimentare modi e tempi della vita cristiana, si ritiene che debba avere **una durata minima non inferiore a 4 anni liturgici**.

- I bambini e le famiglie che hanno partecipato all'itinerario proposto e vivono con regolarità l'Eucaristia domenicale potranno quindi giungere al sacramento dell'Eucaristia dopo 4 anni di percorso.
- I bambini non ancora battezzati, che non hanno ancora compiuto i 7 anni di età e chiedono di ricevere il sacramento del battesimo, saranno inseriti nell'itinerario ordinario dopo la proposta ai genitori del modulo 1 (prebattesimale) e dopo la celebrazione del battesimo.
- I bambini non ancora battezzati, che hanno già raggiunto i 7 anni, saranno inseriti nel cammino ordinario e vivranno unitariamente la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo compreso) nel tempo indicato.¹⁵
- I bambini che hanno già ricevuto il battesimo e superato i 10 anni di età, i cui genitori chiedono di completare l'iniziazione cristiana, verranno accompagnati attraverso percorsi personalizzati, che richiedono comunque un tempo congruo.
- Grande attenzione dovrà essere posta nel dialogo iniziale con i genitori di bambini battezzati in comunità di altre confessioni cristiane, con i quali sarà importante discernere le motivazioni della richiesta. Sarà importante che chi svolge il colloquio si informi¹⁶ circa le principali posizioni dottrinali delle chiese di appartenenza di eventuali fedeli non cattolici, per potersi orientare¹⁷.
- Ancor più delicato il momento del dialogo iniziale con genitori appartenenti ad altre fedi religiose. Si dovrà aver cura di spiegare con attenzione il senso del percorso proposto e intrapreso dai bambini battezzati. Cercando di discernere le motivazioni di una eventuale richiesta di partecipazione, si abbia cura di mostrare la disponibilità della comunità cristiana all'accoglienza nelle sue varie forme¹⁸.

Definito nel dialogo con i genitori il percorso da compiere, ogni bambino proseguirà dal terzo modulo, alla fine del quale si vivrà un semplice momento nel quale formulerà (se lo ritiene opportuno) la richiesta di essere iniziato alla vita cristiana; durante il secondo tempo del quinto modulo (vedi tabella) si vivranno i sacramenti della confermazione e dell'eucaristia, che saranno proposti con una distanza non superiore alla settimana. Il percorso si completa con il modulo 6 (Testimoni del Risorto) di carattere mistagogico, che accompagna il percorso dei preadolescenti.

5. La figura del catechista

La proposta modulare vuole provare a cambiare profondamente le modalità con la quale vengono coinvolti i catechisti: oggi si è posti nella necessità di trovare il “numero giusto” di catechisti sulla scorta del “numero di gruppi classe” da formare, al contrario questa progettualità vorrebbe offrire i propri percorsi sulla scorta delle disponibilità dei membri della comunità cristiana che possono essere catechisti¹⁹, nel contesto della progettazione comunitaria.

Questa proposta richiede un **numero limitato di catechisti** responsabili dei singoli moduli che chiameremo “coordinatori”: indicativamente uno o due coordinatori per ognuno dei 7 moduli previsti che saranno aiutati da animatori e/o genitori a seconda delle attività e dei contenuti proposti e **coinvolgeranno** nei singoli appuntamenti testimoni, volontari, altri catechisti, presbiteri, diaconi e religiosi, etc.

Il coordinatore avrà il compito della progettazione del modulo, della sua calendarizzazione (prima dell’inizio dell’anno pastorale), della preparazione e della conduzione dei momenti principali.

I coordinatori si incontreranno nell’*equipe* dove si preoccuperanno anche di calibrare i cammini dei bambini/ragazzi che si affacciano in età diverse, possibilmente guidati da un presbitero o da un diacono incaricato: valutazioni e accompagnamenti personali si atterranno alla considerazione degli “obbiettivi” di ogni modulo. L’*equipe* dei coordinatori avrà un responsabile che sarà in contatto con l’Ufficio per la Catechesi soprattutto nella fase di progettazione dei cammini e come forma di accompagnamento del percorso. Accanto ai coordinatori si dovranno individuare alcune figure, che chiameremo “animatori” (scelte tra i catechisti o tra i genitori più sensibili) che saranno il punto di riferimento costante soprattutto per i genitori e si preoccuperanno di **garantire la continuità delle relazioni**: sarà loro incarico “fare da ponte” nei vari passaggi tra un modulo e l’altro e aiutare i bambini e le famiglie ad essere informati delle iniziative e delle proposte a loro dedicate.

6. I percorsi per i genitori

La vita di fede dei genitori, la loro collocazione all’interno della comunità parrocchiale e le motivazioni con le quali iniziano il percorso non possono essere date per presupposte.

Proprio per questo nel modulo 1 “La porta della fede” si accoglieranno con disponibilità i genitori, cercando di far maturare un’apertura alla fede in modo da poter vivere al meglio il rito del battesimo del figlio.

Appare promettente una proposta, da spiegare ai genitori nella fase di accesso al percorso, strutturata in questo modo:

- a. Almeno **un momento all’anno** pensato per “accompagnare il cammino dei figli”: la logica sarà quella **della fraternità** (momenti distesi, non necessariamente formali, con spazio alla preghiera e ad una semplice presentazione del programma dell’anno e all’illustrazione del percorso).
- b. Almeno **un incontro all’anno**, durante il **ritiro conclusivo** dei singoli moduli, da vivere con i bambini (vedi paragrafo 1).
- c. La proposta di un **momento formativo** “cucito **su misura**” per i genitori che abbiamo di fronte:
 - i. In particolare: il modulo 1 (un primo annuncio in vista del battesimo); il modulo 2 (accompagnamento tra il battesimo e l’intensificazione del percorso dei figli, con uno/due incontri annuali, dedicati alle famiglie non necessariamente previsti all’interno della S. Messa).
 - ii. Un modulo di primo annuncio per i genitori (modulo 7), che verrà proposto durante il primo anno del cammino dei figli, con carattere kerigmatico, volto a presentare la figura di Gesù nel contesto dei bisogni e delle domande dei giovani-adulti del nostro tempo. La struttura del modulo sarà indicativamente quella di 4 incontri da vivere in un tempo piuttosto ravvicinato.
 - iii. L’invito ad uno o più momenti formativi che l’unità pastorale offre durante l’anno ai suoi adulti (di tipo biblico, teologico, educativo, caritativo, missionario...). Tra questi momenti formativi non si trascuri ogni anno di proporre moduli progettati nella logica della “nuova

evangelizzazione” con un’attenzione di primo²⁰ annuncio (che possano essere una continuazione, rispetto al modulo 7). Nella strutturazione di questi momenti si terrà presente la frequenza dei genitori, per poterli tarare nel modo più opportuno.

Saranno i genitori stessi a scegliere quale modulo o proposta, tra quelli “su misura” è più adatto alle necessità della propria vita di fede.

Ogni Unità Pastorale (o Parrocchia) provvederà in ordine ad una più ampia pastorale degli adulti per favorire la partecipazione ad alcuni momenti comunitari, in un’ottica di formazione permanente alla vita cristiana.

7. La proposta formativa

Appare chiaro come questa nuova strutturazione dei cammini di iniziazione cristiana per i bambini richieda una proposta formativa ad hoc, soprattutto nei primi anni, per sostenere l’elaborazione progettuale nelle realtà locali.

L’Ufficio per la Catechesi intende offrire ai catechisti una proposta formativa articolata, dedicata ai coordinatori delle equipe, da vivere a livello zonale o macrozonale.

La parte iniziale di questa offerta formativa sarà dedicata alla progettazione dei primi 4 moduli del percorso e del modulo 7 dedicato al Primo Annuncio.

Più in generale almeno la formazione dei catechisti coordinatori è indispensabile: dovrà avere caratteristiche di approfondimento teologico, ma anche pedagogico e metodologico, senza richiedere tempi di approfondimento sproporzionati.

Allegato A - Schema sintetico dei temi

MODULI DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Moduli battesimali	<p>1. La porta della fede Cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro bambini</p>	Tappa celebrativa: battesimo
	<p>2. Primi passi nella fede Itinerario di custodia delle relazioni e di accompagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC</p>	
Moduli di compimento dell'IC	<p><u>Modulo in due tempi</u> 3. L'amicizia con Gesù <i>a) Venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)</i> <i>b) Io sono la via, la verità e la vita (Gv 14,6)</i> L'annuncio del Vangelo – l'incontro con Gesù che ci viene incontro. Suscitare il desiderio di vivere da <i>figli</i> contemplando il Volto del Figlio</p>	Tappa celebrativa: richiesta dell'iniziazione / rinnovo delle promesse battesimali
	<p>4. Sentirsi amati dal Padre <i>Chi ha visto me, ha visto il Padre (Gv 14,9)</i> Il Dio di Gesù – essere figli del Padre Suscitare il desiderio di vivere nella comunione trinitaria</p>	Tappa celebrativa: riconciliazione
	<p><u>Modulo in due tempi</u> 5. Entriamo nella vita Cristiana: Spirito e Pane <i>1. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (Gv 16,13)</i> Lo Spirito del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo e il nostro spirito attestano che siamo figli. <i>2. Fate questo in memoria di me (Lc 22,19)</i> Tempo eucaristico. Noi siamo il Corpo di Cristo.</p>	Tappa celebrativa: confermazione - eucaristia
Modulo mistagogico	<p>6. Testimoni del Risorto <u>Percorso Preadolescenti</u> <i>Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,31).</i> Modulo di iniziazione alla vita e alla scelta</p>	Tappa celebrativa: “redditio”/scelta

STRUTTURA INTERNA DEI SINGOLI MODULI:

Ogni modulo sarà strutturato in modo da prevedere la presenza integrata di:

- a. ascolto della Parola di Dio e catechesi;
- b. introduzione alla vita sacramentale;
- c. preghiera;
- d. esperienze di fraternità;
- e. esperienze di servizio²¹.

Verrà fornita per ogni modulo una scansione precisa che attraverso la narrazione dei propri vissuti, letta alla luce della Parola di Dio possa gradualmente educare la coscienza. In questa dinamica troveranno posto momenti di riflessione personali e di gruppo, piccole “scuole di preghiera”, la possibilità di vivere esperienze di servizio.

I moduli di compimento dell'IC possono avere durata “variabile”: o essere diluiti su tutto l'anno pastorale con cadenze diverse, oppure concentrati in un periodo o più periodi nell'anno pastorale. Un bambino non potrà compiere più di un modulo nel corso di un anno pastorale.

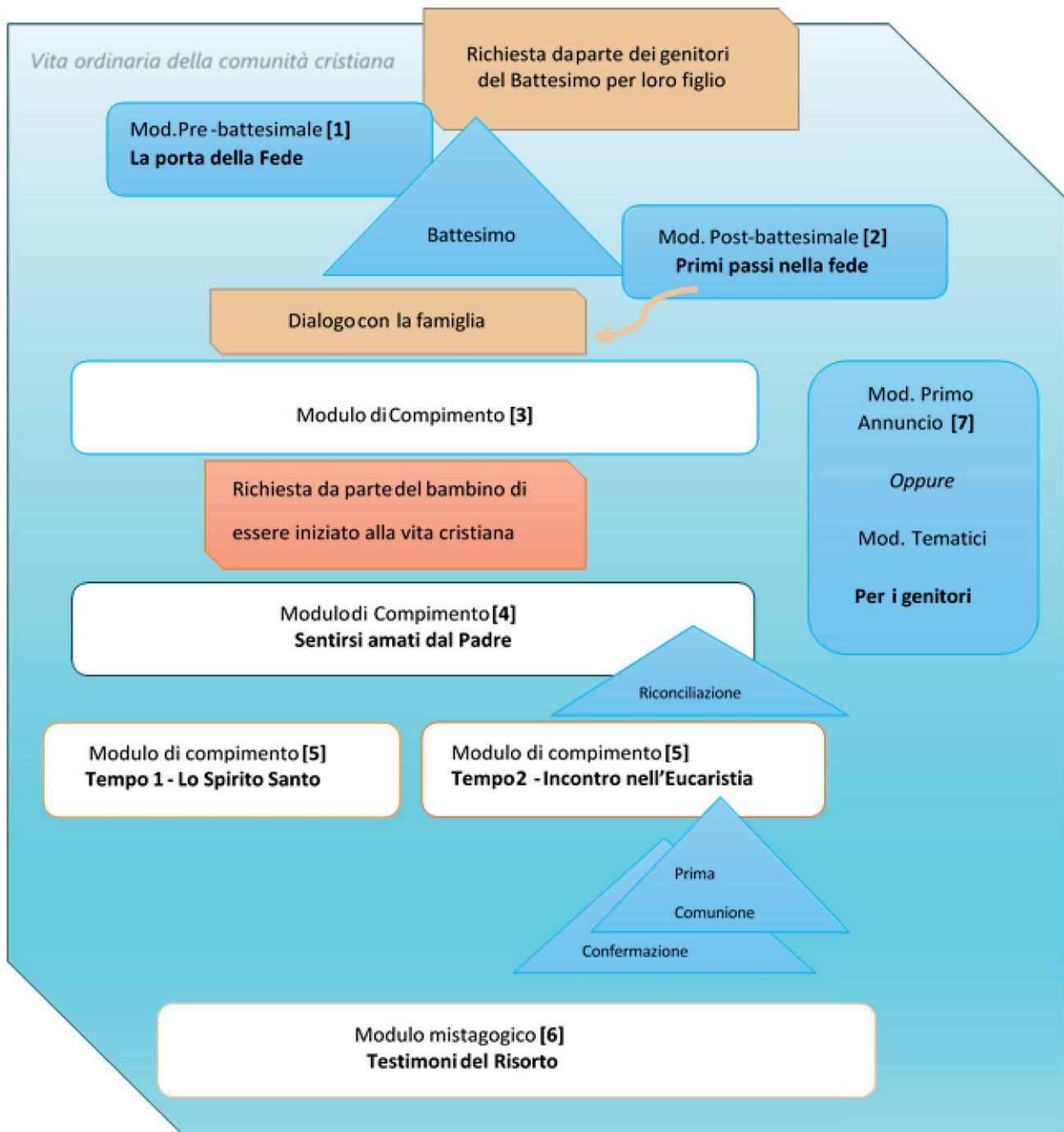
Il terzo e il quinto modulo sono strutturati in due tempi. In particolare il quinto modulo prevede:

- un tempo dedicato allo Spirito Santo
- un tempo dedicato all' Eucaristia.

Si possono sviluppare in due anni in modo da dedicare tempo alla preparazione dei sacramenti.

Il modulo mistagogico può accompagnare tutto il cammino della preadolescenza. Ha una connotazione esistenziale/vocazionale che possa condurre ad una scelta su come proseguire il cammino.

Allegato B – Schema sintetico organizzazione dei moduli



NOTE AL TESTO

- 1 Con l'iniziazione cristiana si richiamano due dimensioni di introduzione: «la dimensione cristologico-pasquale – iniziazione come incorporazione al mistero pasquale di Cristo e quella ecclesiologicala – iniziazione come inserimento nella Chiesa» (P. Caspani, *Iniziazione Cristiana*, in *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB 2020).
- 2 *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Diocesi di Brescia, 2003, paragrafo 2. Per le citazioni da questo documento di seguito si troverà: (ICFR, n) con l'indicazione del paragrafo corrispondente.
- 3 Scrive il Vescovo Pierantonio in "Futuro Prossimo": «L'esperienza spirituale propria della fede cristiana [...] include tre aspetti: l'incontro con la rivelazione di Dio in Cristo, sorgente dell'amore che salva; l'esercizio della propria *libertà cosciente e responsabile, tesa a operare il bene; l'esperienza della comunione fraterna, come forma autentica della relazionalità che scaturisce dalla fede. I cardini di questa esperienza sono: l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e più in generale la vita sacramentale, la preghiera, la vita comunitaria, il servizio ai poveri. Tutto in una prospettiva essenzialmente missionaria*».
- 4 Tale itinerario può assumere tracce diverse, all'interno di una proposta coerente: ne sono un esempio i cammini di iniziazione di tipo associativo e le due proposte di sviluppo tratteggiate negli orientamenti di fondo di questo schema di lavoro.
- 5 «Per "ispirazione catecumenale" si intende un cammino d'ICFR: che non dà per scontata e presupposta la fede, ma si preoccupa di generarla; b) che sviluppa un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dell'istruzione religiosa. [...] c) che è scandito da tappe progressive di formazione e di celebrazione ed è segnato da diversi passaggi e verifiche. [...] d) che ha un'intrinseca dimensione comunitaria ed ecclesiale, nel senso che si svolge nella comunità cristiana, con l'attiva partecipazione di tutti, in specie della famiglia, ed esige di offrire alcune esperienze di vita ecclesiale». (ICFR, 34). Tale ispirazione non dimentica che i battezzati «sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare» (RICA, 295)
- 6 Scriveva il Vescovo Luciano nella lettera "Se uno è in Cristo è una nuova creatura" (2017): «Un cammino di tipo catecumenale è un insieme di esperienze (insegnamento, ma anche gesti concreti, preghiere, celebrazioni, relazioni) che cercano di trasmettere in modo esperienziale lo stile proprio dell'esistenza cristiana in modo da far giungere a una professione di fede personale: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove." (2Cor 5,17)».
- 7 ICFR, 34.
- 8 ICFR, 34
- 9 «"Non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità". Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il Documento Base: l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell'intera comunità cristiana», in *Incontriamo Gesù*, CEI (2016).
- 10 Cfr. *Annunciare il Vangelo in un cambiamento d'epoca*, don Raffaele Maiolini, in *Strumento di Ascolto*.
- 11 Entriamo nel solco di *Evangelii Gaudium*, nel quale l'evangelizzazione è una forza che nasce dalla gioia contagiosa e testimoniale di chi ha incontrato Gesù: «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene» (EG, 9).
- 12 Il nuovo *Direttorio per la catechesi* del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (2020) spiega così i compiti della catechesi: «Per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i medesimi compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pregare; introduce alla vita comunitaria». Nello schema di lavoro qui presentato quando parliamo di catechesi intendiamo quel processo sintetico, che favorisce l'interiorizzazione e la esplicitazione in parole e gesti della vita cristiana di cui i soggetti introdotti hanno esperienza.
- 13 Confronta p.1, globalità di aspetti della vita cristiana.
- 14 Quando parliamo di «catechesi esperienziale» usiamo una terminologia "forte" soprattutto per l'Azione Cattolica, che ne fa una scelta di fondo fin dal 1974, con alcune conseguenze di tipo metodologico oggi in uso. Più sinteticamente nel parlare di metodo esperienziale intendiamo un approccio che guardi alla globalità della persona, tocchi linguaggi diversi, parta dall'esperienza e attraverso una rilettura della stessa, vissuta alla luce del Vangelo, porti a scelte consape-

voli e libere.

- 15 Il codice di Diritto Canonico esplicita che «Le disposizioni contenute nei canoni per il battesimo degli adulti, si applicano a tutti coloro che, usciti dall'infanzia, hanno raggiunto l'uso di ragione» (can. 858 §1). Per età della ragione o della discrezione (si veda RICA, par. 306) si intendono i 7 anni.
- 16 Per l'accompagnamento di fedeli orientali non cattolici, cfr. CEI Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso – Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, Roma 2010.
- 17 Un valido e necessario aiuto sarà offerto dall'Ufficio per l'Ecumenismo diocesano.
- 18 Sulla scorta del dialogo con la famiglia, consapevoli che i documenti magisteriali di riferimento non prevedono la possibilità del conferimento del Battesimo (e quindi il percorso di iniziazione cristiana) a bambini di genitori non cristiani che non abbiano ancora compiuto i 14 anni, si provvederà alla massima accoglienza e disponibilità senza il coinvolgimento in un cammino di formazione e di spiritualità volto all'adesione alla fede cattolica.
- 19 Un aiuto nella definizione delle caratteristiche del catechista può venire dal documento di Orientamento "Incontriamo Gesù": «il catechista è un credente che si colloca dentro il progetto amorevole di Dio e si rende disponibile a seguirlo; come testimone di fede, egli: *vive la risposta alla chiamata dentro una comunità, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l'amore di Dio; è capace di un'identità relazionale, in grado di realizzare sinergie con gli altri agenti dell'educazione; svolge il compito specifico di promuovere itinerari organici e progressivi per favorire la maturazione globale della fede in un determinato gruppo di interlocutori; con una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con i presbiteri della comunità; armonizza i linguaggi della fede – narrativo, biblico, teologico, simbolico-liturgico, simbolico-esperienziale, estetico, argomentativo – per impostare un'azione catechistica che tenga conto del soggetto nella integralità della sua capacità di apprendimento e di comunicazione; si pone in ascolto degli stimoli e delle provocazioni che provengono dall'ambiente culturale in cui si trova a vivere*». ²⁰ Fratel Enzo Biemmi, parla in questi casi di "secondo annuncio": «Il compito del primo annuncio è di annunciarlo a chi non conosce il Vangelo. Il compito del secondo annuncio è di farlo «sentire buono» a chi lo ha incontrato male».
- 21 Confronta p.1, "globalità di aspetti della vita cristiana".

ESTRATTO DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE “OPERA PIA CARBONI”

Art. 1 - ORIGINE E SEDE

L’Opera Pia Carboni trae origine dal testamento olografo 4 novembre 1866 del fu Sac. Giovanni Battista Carboni. Fu riconosciuta come Ente Morale e costituita sotto la denominazione di Opera Pia Carboni col decreto Reale 16 luglio 1868. La fondazione ha la sua sede in Brescia – via Bollani, 20.

Art. 2 – FINALITÀ

La fondazione ha per scopo di erogare, sotto forma di contributi ed erogazioni liberali, gli utili derivanti dalla gestione del proprio patrimonio al fine di:

1. Sostenere le attività di formazione al presbiterato a favore dei seminaristi della Diocesi di Brescia.
2. Sostenere le attività diocesane di accompagnamento nel discernimento delle vocazioni clericali.
3. Venire in aiuto di situazioni di povertà, di malattia e di fragilità dei presbiteri della diocesi di Brescia segnalate dall’Ordinario diocesano al Consiglio di Amministrazione.
4. Venire in soccorso emergenziale di gravi situazioni di povertà segnalate dai parroci delle parrocchie della città di Brescia al Consiglio di Amministrazione.

Ogni anno metà degli utili sarà destinata alle finalità di cui ai precedenti n.ri 1 e 2, la restante metà alle finalità di cui ai precedenti n.ri 3 e 4.

In caso di mancata erogazione per assenza di richieste, gli utili potranno essere utilizzati anche in deroga alla ripartizione di cui al comma precedente e quindi oltre la metà indicata per le finalità statutarie; quelli non utilizzati andranno ad incrementare il patrimonio della Fondazione.

Art. 5 – ORGANI DELLA FONDAZIONE

Gli organi della fondazione sono:

1. Il Consiglio di Amministrazione
2. Il Presidente
3. Il Vicepresidente
4. Il Revisore dei Conti
5. Il tesoriere

Ove non diversamente stabilito, tutte le cariche attribuite ai componenti degli organi della Fondazione sono rivestite a titolo gratuito, salvo l’eventuale rimborso delle spese sostenute per l’espletamento del mandato. Il Consiglio di amministrazione potrà attribuire emolumenti e remunerazioni ai consiglieri investiti di particolari cariche o di specifiche deleghe.

Art. 6 – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri (compreso il Presidente).

Due membri sono eletti dal Consiglio Presbiterale della Diocesi di Brescia all’interno dei membri dello stesso Consiglio. I membri eletti permangono nel Consiglio di Amministrazione anche se nel frattempo cessano dal Consiglio Presbiterale.

Un membro è eletto dal Collegio dei Consultori della Diocesi di Brescia all’interno dei membri del Collegio stesso e permane nel C.d.A. anche se nel frattempo cessa dal Collegio.

Gli altri due membri del C.d.A. sono nominati liberamente dal Vescovo diocesano sia tra i chierici che tra i laici.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni e i suoi membri possono essere rieletti.

